Anno XI. **Domenica, 8 Agosto 1858** **N. 216.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 7 AGOSTO

IL PIEMONTE E LA RIVOLUZIONE

La politica che prevalse nel Piemonte dopo il 1848 è essenzialmente riformativa. Gli uomini di stato che ne diressero i destini, qualunque fosse la loro attitudine ed il loro ingegno, tutti compresero che lo statuto stesso non era una rivoluzione, ma una riforma, anzi il fondamento di riforme successive così nell'ordine politico, come nell'ordine economico.

Il principio riformativo introdotto nelle patrie istituzioni ha salvato il paese dalle convulsioni politiche e dalla rivoluzione e gli ha fornita una forza morale che valse alla tutela dell'ordine nell'interno non meno che all'acquisto di una solida posizione politica all'estero.

Quanto tempo, quanti sforzi non si richiesero a persuadere le potenze estere che il Piemonte non era rivoluzionario, che la stessa guerra dell'indipendenza era stata impresa in nome de' principii sociali, che la politica italiana del governo è politica di conservazione, poichè soltanto una politica riformatrice preserva gli stati dalle agitazioni rivoluzionarie?

Nelle condizioni presenti della civiltà europea uno stato non può isolarsi dagli altri senza togliere a questi le guarentigie di difesa internazionale, che hanno diritto di richiedere e senza perdere i benefizi che i rapporti esterni assicurano e su cui poggia l'ordine morale delle società.

Or che è mai uno stato in balìa della rivoluzione, senonchè uno stato che ha fatto divorzio dagli altri, che si è separato dal consorzio europeo, e desta legittimi timori e sospetti?

Nel dirigere la politica d'uno stato non si può far astrazione dalle esteriori condizioni, dall'ambiente, dalle istituzioni, dalle tendenze degli altri governi.

L'Europa, benchè divisa da gare, da nimicizie, da discrepanze di lingua, di religione, di abitudini, da interessi ostili politici ed economici, benchè sconnessa e senza un equilibrio razionale che ne infreni e ne contemperi le forze, è pur sempre una confederazione, e chi si arrischia di uscirne, rinuncia a' vantaggi, senza acquistare maggior libertà.

Uno stato di second'ordine è a questo riguardo in una posizione assai più difficile delle potenze primarie.

La Francia è una grande nazione, la quale può far ciò che vuole nell'interno, fare e disfare i governi, sperimentare tutti i regimi, tentare tutte le prove di sociale organamento, senza che le altre potenze se ne mischino; ma una potenza di second'ordine ha tanta libertà d'azione?

Quando fu mai rispettata la politica del non intervento per le potenze di second'ordine? Quando fu rispettata pei popoli che insorsero contro i loro governi?

Fu rispettata verso la Francia e fu proclamata quando scoppiarono le rivoluzioni del 1830 e 1848, ma per l'Ungheria e per l'Italia non abbiamo noi veduto anche dopo che la Sant'Alleanza si era disciolta, ammesso l'intervento ed accettato perfino dall'Inghilterra che pure aveva trent'anni addietro ricusato di riconoscerne il principio?

Uno stato di second'ordine è sempre costretto a riguardi, a temperamenti, a ripieghi, di cui una potenza primaria può talora far senza, e vi è tanto più costretto allorchè assume un'ardua missione di riforma interna e di riscatto nazionale.

La politica estera del ministero ha per base l'indipendenza italiana: è il solo principio vivificatore, che possa guidare la politica sarda: tolto quel principio, cessa l'antagonismo fra il Piemonte e l'Austria, ed il Piemonte resta un satellite dell'astro di Vienna, se pur a Vienna v'è ancora un astro, o non piuttosto una cometa, a cui fu tagliata la coda.

Ma svolgete quel principio sotto una forma rivoluzionaria, qual risultato ne ottenete? Sospetti e ripulsione. La quistione italiana cessa d'esser politica, per divenire esclusivamente rivoluzionaria: essa non si discute nel congresso di Parigi, ma si agita nel comitato rivoluzionario di Londra.

Donde fu ingenerata la diffidenza che la quistione italiana provocava, donde l'opposizione che alla sua disamina dalle grandi potenze si faceva, se non dal carattere rivoluzionario di cui la si voleva rivestire, da'conati insensati che si facevano da pochi che si sostituivano all'Italia e pretendevano guidarla, dirigerla, esprimerne i sentimenti, interpretarne i voti, mentre ne erano disdetti e respinti?

La quistione italiana risorse come quistione politica nel seno del congresso di Parigi. Messa sul tappeto delle conferenze, essa fu solennemente riconosciuta, e l'Austria ebbe il dolore di udire le potenze primarie, Francia ed Inghilterra, dichiarare che v'era una quistione italiana da risolvere, nell'interesse della pace europea.

Ma se il conte di Cavour non l'avesse assunta a grande quistione internazionale, non avrebbe essa continuato a considerarsi come semplice pretesto di disordini e di perturbazioni sociali? Non sarebbe stata condannata senz'essere studiata, e condannata quale emanazione del comitato rivoluzionario e socialista di Londra, qual mantello delle più basse passioni, qual arma di sicari tristi o fanatici, qual principio di distruzione?

La discussione che sorse nel congresso di Parigi non ha sinora recati soddisfacenti frutti. È verissimo, ma quali frutti hanno recato i tentativi rivoluzionari? Qual parte d'Italia si è redenta col pugnale, colle invasioni di pochi illusi, che credevano di divenir possenti ed invincibili legioni al presentarsi sopra uno suolo calpestato da stranieri o governato da despoti?

Da quarant'anni a questa parte le sette e società segrete ci procurarono copiose prove e della loro impotenza e della loro malefica influenza. Distinguiamo il moto d'un popolo da'rivoluzionari conati d'una setta.

Quando un popolo insorge, è segno che la signoria o domestica o straniera, è divenuta insopportabile, ed insorge in nome de'propri diritti e della propria conservazione. I governi esteri non possono vederci nulla di contrario alle leggi internazionali, e quando ci vedessero qualche cosa, quando vi fosse pericolo del loro intervento, non per questo se ne starebbe il popolo colle mani alla cintola, chè non per calcolo, nè per islancio patriotico, o per disperazione, prende le armi e cerca di redimersi.

Ma se non è il popolo, bensì una setta, un comitato, che proclama principii dissolventi e dottrine che scuotono le fondamenta della convivenza sociale, allora la quistione politica ispira apprensioni: non è più una lotta contro l'Austria per l'indipendenza nazionale ma una lotta contro i governi, contro i diritti vigenti, contro la sicurezza degli altri stati, contro la proprietà.

La quistione italiana fu riguardata come indirizzata contro i cardini della società, finchè era un'arma di declamazioni contro la monarchia, contro il diritto in generale, contro il sistema politico interno di tutti gli stati.

Essa non divenne formidabile che quando dalle misteriose congreghe delle società segrete, passò ne'consigli del congresso, da'proclami incendiari di un comitato di Londra passò ne'protocolli delle conferenze di Parigi. Allora fu vera quistione italiana, benchè la *Gazzetta austriaca* lo nieghi e persista a non volerla riconoscere.

Il Piemonte ha fatto molto per l'Italia, ma il risultato migliore l'ha ottenuto, sceverando la sua causa da quella della rivoluzione socialista, purgandola dalla taccia di promuovere una grande convulsione, di esser nemica dichiarata de'principii riformativi.

Questo indirizzo non si può cangiare, senza far retrocedere la quistione e ritardarne lo scioglimento: è a questo scopo che tendono gli avversari della politica sarda, tanto più violenti, quanto più assottigliati e spogli di credito e di aderenti.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Il viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice dei francesi a Cherburgo, l'inaugurazione di questo porto militare, la rassegna navale fatta in quest'occasione, l'arrivo della regina d'Inghilterra ad assistere a queste feste, lo scambio di cortesie fra i sovrani di Francia e di Inghilterra, il concorso delle popolazioni a questo straordinario spettacolo, sono gli argomenti principali che riempiono ora le colonne dei giornali inglesi e francesi, mentre assai poche parole si spendono sul significato e sull'importanza politica di questo avvenimento, cosicchè neppure se ne è fatta menzione nel discorso di chiusura del parlamento inglese. Certamente negli ultimi tempi qualche polemica era sorta nei giornali d'Inghilterra sulla portata militare delle opere di Cherburgo, che alla fine vennero a persuadersi che lungi dall'esser un pericolo per l'Inghilterra, era piuttosto una difesa per la Francia, ed anche una difesa imperfetta dinnanzi alla potenza marittima della Granbretagna.

Queste deduzioni riconciliarono l'opinione pubblica in Inghilterra colla gita della regina a Cherburgo, che dapprima era stata considerata con diffidenza e disapprovazione; senza dubbio il brindisi recato dall'imperatore dei francesi al banchetto per la pace fra le due nazioni, e le felicitazioni per la cessazione delle piccole differenze sopravvenute, avrà maggiormente contribuito a dissipare ogni apprensione di sinistri progetti connessi colle opere di Cherburgo e coi corrispondenti armamenti navali.

Oltre questo risultamento speciale e palese, la consolidazione dell'alleanza anglo-francese a Cherburgo non può non avere altri effetti, che sebbene meno visibili ed immediati, saranno nondimeno di una grande importanza per la politica europea, per l'irresistibile preponderanza che esercitano i voleri uniti di quelle due nazioni sui destini dell'Europa. Particolarmente l'Austria ha motivo di vedere con occhi di diffidenza l'intimo concerto della Francia e dell'Inghilterra, dacchè non può ignorare quali conseguenze debba avere per le questioni d'Italia e d'Oriente, nelle quali l'unica speranza dell'Austria di primeggiare, era il dissenso di quelle due nazioni. Qualunque sia il tenore delle combinazioni politiche che sorgeranno dalla visita di Cherburgo, è certo che esso non si discosterà da ciò che fu combinato a Plombières e non senza ragione il colloquio del conte Cavour coll'imperatore in quest'ultimo luogo, fu considerato come preliminare dei più solidi accordi di Cherburgo.

Non v'ha quindi meraviglia se gli scrittori politici dell'Austria hanno fatto ogni sforzo per impicciolire l'importanza della visita a Plombières, riescendo per altro all'effetto opposto appunto a cagione di quegli sforzi, che dimostrano quanto se ne preoccupassero e quale impressione avesse fatto negli animi degli uomini di stato a Vienna. Il discorso del conte di Cavour a Ginevra, che precedette la visita, come quello pronunziato dopo a Locarno, indicano abbastanza chiaro quali fossero le idee che il ministro sardo recava a Plombières e quali ne riportava; nè vi può essere asserzione più assurda di quella che riduce ad una semplice visita di cortesia conferenze che durarono molte ore e furono ripigliate più volte durante la giornata, e si protrassero sino a notte. L'Austria intanto manifesta il suo dispetto nei sarcasmi e nelle minaccie contro il Piemonte, di cui riempie le colonne de' suoi giornali, e la sua paura nelle ipocrite promesse e concessioni che si fanno al regno lombardo-veneto.

In realtà, ancora più seria che in Italia, è la piega degli avvenimenti in Oriente. La notizia dell'invasione del Montenegro per parte dei turchi si è pienamente confermata, mentre invece è ancora dubbia la soddisfazione che la Porta, secondo un telegramma, sarebbe disposta a dare per quella infrazione dell'armistizio. Da un lato si dice che le truppe turche sono richiamate, dall'altro si parla della partenza di nuovi battaglioni turchi da Costantinopoli per rinforzare le forze ottomane in quelle regioni. L'insurrezione dei cristiani nella Bosnia che va ognor estendendosi e che è pur causa di continui sanguinosi conflitti, è pretesto a quell'invio. Intanto l'Austria prevede essa pure più gravi complicazioni, dacchè concentra un corpo d'esercito ai confini della Turchia; secondo una notizia, queste truppe non conterebbero di più che una mezza brigata, ma secondo altre, il numero ne ascenderebbe a tre brigate, ciò che costituirebbe sei reggimenti, cioè, stante la forza numerica relativa, e coi corpi accessorii, per ora un esercito di circa 20,000 uomini, e se l'Austria collo stato delle sue finanze si è decisa a questo passo, convien dire che le circostanze siano divenute assai incalzanti, o che il gabinetto di Vienna creda giunto il momento di tentare un colpo per impadronirsi di qualche provincia dell'impero ottomano, sotto il solito pretesto di occupazione militare. Infatti l'Austria prepara lentamente queste conquiste, e recenti rivelazioni hanno messo in chiaro che sotto il pretesto della giurisdizione consolare sui sudditi austriaci nella Turchia, guarentita dai trattati, ha eretto vasti uffizi giudiziarii ed amministrativi in diversi luoghi dell'impero ottomano, particolarmente nelle provincie confinanti, i quali uffizi assistiti da antichi sotto-ufficiali e soldati austriaci espressamente scelti, costituiscono una prepotente ed usurpatrice gerarchia.

Degli affari di Gedda poco si viene a sapere e pare che nonostante il chiasso fatto dalle autorità a Costantinopoli per punire gli assassinii commessi, i colpevoli rimarranno impuniti, perchè dicesi, appartengono alla tribù degli Adramiti, nomadi del deserto ed inarrivabili per la giustizia turca. Intanto però un'altra città è stata teatro di scene di tumulto e di insulti verso i cristiani, ed è Gaza ove la chiesa cristiana fu assalita da fanatici mu-

sulmani, e il vescovo stesso insultato. La Porta dal suo canto si scusa con recriminazioni, e getta la colpa del suscitato fanatismo fra gli arabi sull'occupazione di Perim, scoglio finora ignorato e disabitato, domandandone la restituzione, che certamente l'Inghilterra dopo le opere importanti di fortificazioni ivi erette non sarà disposta ad effettuare.

La Porta in mezzo a queste peripezie è travagliata pure dal pessimo stato delle sue finanze, cui non sa trovare un rimedio. Invano vorrebbe introdurre i sistemi regolari di riscossioni delle imposte in uso presso le nazioni europee, invano gli amici della Turchia si consolano coll'esempio dell'Austria non meno oberata in materia di finanza, invano si fa appello ai capitalisti dell'Europa per nuovi prestiti; tutto ciò non migliora la posizione della Porta, ma può affrettarne la crisi.

Migliori sono per l'Inghilterra le notizie delle Indie, e pare che nei combattimenti parziali di cui parlano i giornali, vadano a poco a poco scomparendo i capi dell'insurrezione; oltre la morte del moulvie di Lucknow, si è annunciata pure l'uccisione della principessa Jhansi, e persino la cattura di Nana Sahib, nella sua fuga verso l'India centrale, riportata da una corrispondenza di Calcutta, sebbene messa in dubbio. Si ritiene per fermo che colle forze di cui ora dispone sir Colin Campbell, coll'entrare della stagione più fresca la ribellione sarà interamente compressa. Intanto il ministero inglese è attivamente occupato a mandare ad effetto i provvedimenti del nuovo bill sul governo delle Indie, in particolare lo scioglimento della compagnia e l'organizzazione del nuovo consiglio delle Indie. Il parlamento fu chiuso con un discorso letto dai commissarii della regina, che non offre per la politica alcun oggetto di rilievo, salvo la critica che ne fecero quasi tutti i fogli inglesi che trovarono quel discorso ben meschina cosa per tenore e stile, sebbene due romanzieri e un poeta abbiano seggio nel ministero. Non si parla nè di Cherburgo, nè della Turchia, nè della Cina, nè di Napoli, nè degli ebrei ammessi al parlamento, sebbene questi fossero i principali argomenti politici della giornata. Sugli affari di Napoli ebbe luogo ancora in limine alla chiusura una interpellanza di Mr. Duncombe, cui il cancelliere dello scacchiere rispose con altrettanta divagazione quanto la domanda era precisa e categorica. Da Napoli si annuncia realmente che negoziazioni ab- [illegible] ste di riforme e concessioni, alle quali il re avrebbe domandato tempo, cioè ha adottato una formula più cortese di rifiuto che non era quella da lui per l'addietro impiegata verso la Francia e l'Inghilterra. Non è quindi da attendersi che l'attitudine dei gabinetti di Parigi e Londra verso Napoli subisca qualche cambiamento, e anche il viaggio di Parigi del marchese Antonini, già ambasciatore napolitano presso la Francia, debb'essere rimasto senza effetto. Il re di Napoli ha forse dato troppo valore alla grazia fatta ai condannati a morte nel processo di Salerno, per commutare la loro pena in quella della galera in vita. È nota la sorte che tocca nelle prigioni di Napoli alle vittime di questa clemenza inclemente.

La questione danese è il tema principale dei giornali tedeschi. La dieta di Francoforte non ha accettate nè respinte le proposte della Danimarca, ma chiese nuovi schiarimenti, ai quali dovrà darsi risposta al 12 agosto. Con questa decisione è malcontento l'Annover che avrebbe voluto procedere immediatamente coll'esecuzione federale. Ma ciò sarebbe stato un passo troppo ardito, e avrebbe portata la quistione fuori dei limiti diplomatici, che la Prussia non vuole oltrepassare per prudenza e moderazione, l'Austria per calcolo politico. Anche la quistione di Radstadt, lungi dall'essere accomodata, come accennarono i fogli austriaci, prende una piega più seria per lo scacco toccato alla Prussia nell'assemblea federale, avendo questa deciso contro il parere della Prussia che non si debba rimettere la quistione alla giunta militare. Pare che la Prussia, il cui governo si consolida nelle mani del principe reggente, non sia disposta a sottoporsi a le esigenze dell'Austria, sostenuta da una fattizia maggioranza in seno alla dieta, maggioranza, nella quale il voto decisivo dipende da un principe di Lichtenstein, ligio vassallo dell'Austria.

La malattia del re di Prussia non è incamminata al meglio secondo le ultime notizie da Tegernsee ove il re proluaga il suo soggiorno. Si connette la prossima visita della regina d'Inghilterra a Berlino colla questione della reggenza, cioè si desidera che l'autorità della potente suocera del successore al trono di Prussia, sia fatta valere per dare la necessaria stabilità e fermezza al potere supremo in Prussia, la cui mancanza è vivamente sentita nei consigli di quella quinta fra le prime potenze d'Europa. Si crede che ciò si conseguirebbe coll'abdicazione del re che troncherebbe ogni titubanza e toglierebbe il carattere inevitabile d'incertezza che è sempre connesso con una reggenza.

Non soltanto il re di Prussia, cui si consiglia l'abdicazione, anche il re d'Olanda vuolsi inclini a questo partito per essere le sue idee politiche in un conflitto irreconciliabile con quelle della maggioranza della nazione.

Nel Belgio il progetto di legge sulle fortificazioni d'Anversa fu respinto da una piccola maggioranza dopo una lunga e memorabile discussione. Sebbene in questa le obbiezioni tecniche e locali abbiano prevalso contro il progetto del governo, pure è innegabile che il voto contrario ha un importante significato politico. Le fortificazioni d'Anversa erano un atto di diffidenza contro la Francia, e null'altro; poco ne avvantaggia la difesa del paese, nulla la sua situazione politica. La fortezza di Anversa non salverebbe il Belgio da una invasione, come la mancanza di quel baloardo non farà venir meno la protezione dovuta alla sua esistenza e neutralità. Ancora s'ignora quale significato politico nell'interno avrà la reiezione di quel progetto.

La regina di Spagna continua il suo viaggio nel settentrione della Spagna in mezzo alle acclamazioni delle popolazioni; il ministero O'Donnell si consolida; la revisione delle liste elettorali, modificando la maggioranza degli elettori, produrrà nelle nuove elezioni delle cortes una maggioranza favorevole al ministero. Almeno tale è il calcolo positivo del presente governo della Spagna, ove i ministeri hanno sempre saputo crearsi maggioranze politiche, senza per ciò accrescere la loro stabilità. Dalle coste dell'Africa si annunciano nuovi combattimenti coi mori che assalirono Melilla; nell'interno si narra di cospirazioni, a quanto pare, senza importanza; è in esecuzione anche una nuova organizzazione militare del regno, simile a quella dei grandi marescialiati di recente introdotta in Francia.

In Isvizzera è stata chiusa l'assemblea federale non ha guari convocata, e segnalata da grave scandalo nell'elezione del presidente, in cui un erroneo computo dei voti aveva spostata la maggioranza. Rinnovata la votazione riuscì eletto il sig. Stämpfli; la questione dei rifugiati politici di Ginevra che doveva essere trattata dall'assemblea, è rimasta insoluta.

L'Austria ha trovato una nuova risorsa finanziaria nel nuovo sistema monetario che entrerà in attività col primo ottobre. Per conguagliare la nuova coll'antica valuta si sono aumentate alcune tasse ed imposte, mentre gli stipendii degli impiegati per la stessa ragione subirono la riduzione del 5 per cento. È una economia di parecchi milioni, ma non farà crescere l'ammirazione dei popoli per il governo austriaco, cosicchè gli stessi fogli devoti sono costretti a confessare che dall'alto sino al basso, senza distinzione, il malcontento per il nuovo sistema è generale. Anche il concordato è causa di nuovi dissapori; con quest'atto furono disgustate tutte le persone liberali ed illuminate; ora l'imperfetta esecuzione ha reso malcontento lo stesso partito clericale e con ciò si connette ora la missione del cardinale Silvestri a Vienna, che prima era destinato a portar reliquie, poi a reclamare presso l'Austria contro le truppe francesi a Roma, e ora gli si assegna l'incarico di lagnarsi della mancata esecuzione di alcuni patti del concordato.

In Toscana fu soppresso il *Giglio*, degno confratello dell'*Armonia*; non esistendo colà la libertà pei figli della luce, è pur giusto che non esista neppure pei gufi, e perciò mentre deploriamo i rigori contro la stampa, non compiangeremo la sorte del *Giglio* nero di Firenze. Si viene a sapere che altri giornali non politici sono pure oggetto di rigorosi provvedimenti, e la *Gazzetta d'Augusta* nel farne cenno vuol trovare in ciò una prova della libertà che si prende la stampa in Toscana; noi invece crediamo volontieri che le sospensioni e i divieti sieno la prova del contrario.

TELEGRAFO SOTTOMARINO DEL MEDITERRANEO

Crediamo opportuno di riprodurre le seguenti informazioni sulla società del *Telegrafo sottomarino del Mediterraneo* siccome quella che ha molti interessati nel nostro stato, togliendole dal *Bullettino delle strade ferrate:*

« Abbiamo ricevuto il rapporto presentato dal sig. Brett all'assemblea generale della società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo, la quale si tenne a Parigi il 7 luglio ora scorso.

« Esso espone la situazione finanziaria della società, riferisce i lavori fatti, le traversie subite, i sacrifizii sostenuti e quindi si occupa dell'avvenire dell'impresa.

Noi prima di spingere lo sguardo verso l'avvenire, crediamo conveniente di occuparci del presente.

« La società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo si è costituita col capitale di 7 milioni e mezzo, a cui è ora guarentito l'interesse del 5 per 0,0 per 4 milioni e mezzo dalla Francia e per 3 milioni dalla Sardegna.

« Ma la soscrizione delle azioni fu fatta in modo ben diverso fra la Francia ed il Piemonte; 10 mila azioni erano state destinate alla Francia, altrettanto al Piemonte, altrettanto all'Inghilterra. Ecco ora come erano ripartite le soscrizioni al 31 dicembre 1853:

Francia . . .	N°	723 azioni
Piemonte . .	»	17 338 »
Inghilterra .	»	5,161 »
	N°	22,222 azioni

« Questi numeri provano a qual punto era stata spinta la speculazione nel 1853. Un valore che in Francia non aveva credito, che l'Inghilterra apprezzava poco, potè collocarsi in Piemonte per la somma di lire 4 334,500.

« Rimanevano ancora 7,778 azioni da sottoscrivere.

« Farle negoziare alla Borsa era impossibile, od almeno avrebbe precipitati i corsi che già erano discesi a 200 fr. Il signor Brett pensò di trattare privatamente con una casa bancaria e ne concesse 5,500 al prezzo di 187 franchi 50 cent., ciò che produsse fr. 1,031 250 in luogo di fr. 1,375,000 essia una perdita di franchi 313,750, oltre la provvigione, portando la perdita totale a circa 400 mila fr.

« Il signor Brett ha dal canto suo differita l'esazione del milione di fr. che gli spettava pel diritto di concessione, ha sopportata lui stesso la perdita sofferta nelle sue azioni tra il prezzo ritratto ed il valore nominale, e così si trova ancora adesso creditore verso la società di fr. 559,078 87.

« Le rimanenti azioni in numero di 1,278 non si poterono collocare.

« Le contrarietà sopravvenute avendo accresciute le spese della società, si è dovuto ricorrere al credito, e nell'anno scorso fu deliberata l'emissione di 12,500 obbligazioni di 100 lire coll'interesse del 7 1,2 per 0,0 rimborsabili in 25 anni a 125.

« Come è riuscita la soscrizione? Ne furono sottoscritte soltanto 3,640, per cui restavano ancora 8,860. Pure l'operazione se gravava la società, tornava utile ai soscrittori, e si debbe attribuire all'epoca in cui fu intrapresa se ebbe un esito così infelice.

« Fra le spese che la società ebbe a sopportare furono lievi quelle di noleggio di bastimenti. Il *Persian* costò franchi 257 815, il *Result* fr. 175 000, il *Dutchman* fr. 147,225, il *Withley, Park* fr. 38,500, lo *Star* fr. 17,825, l'indennità all'equipaggio franchi 18,960, ciò che dà la somma totale di fr. 655 mila.

« Presentemente la situazione della società è la seguente:

Capitale	L. 7,500,000
Obbligazioni	» 1,250,000
	L. 8,750 000

« Dedotte le azioni che sono in portafoglio per L. 319,500 valore nominale e le obbligazioni non emesse per L. 886,000, restano:

Capitale	L. 7,180 500
Obbligazioni	» 364,000
	L. 7,544,500

« La società ha inoltre i seguenti debiti:

Signor Brett	L.	559 078 87
Signor Newal e Comp. . .	»	936 991 05
Creditori diversi . . .	»	106 428 38
Effetti da pagare . . .	»	48,841 25
	L.	1,651,339 55

« Per far fronte a questi debiti la società aveva il seguente attivo il 31 marzo 1858:

Azioni in portafoglio . .	L.	319,500 »
Obbligazioni	»	886 000 »
Contanti in cassa . . .	»	705 »
Debitori diversi . . .	»	11,167 52
Governo francese . . .	»	10,556 80
Governo sardo	»	200,000 »
	L.	1,427,929 71

« Senonchè le azioni non si può pensare di alienarle senza una perdita considerevole: le obbligazioni si potrebbero forse collocare adesso per poco che rinasca la fiducia nell'impresa; ma rimane pur sempre una deficienza a cui bisognerà sopperire col prodotto delle linee, ossia coll'interesse guarentito.

« Il signor Brett fa soddisfacenti calcoli intorno all'avvenire del telegrafo sottomarino, sopratutto dopo la costruzione della linea di Malta e Corfù che accresce di molto il transito dei dispacci. Le informazioni che ha date attestano l'incremento del movimento della linea e dei prodotti.

« Ma frattanto egli non disse quando gli azionisti potranno ricevere gli interessi. Finora il governo francese non ha ancora stabiliti e riconosciuti i conti. Il governo sardo paga gli interessi e già ha sborsata parte della somma portata nella convenzione ultima da noi pubblicata.

« Egli dichiarò che sarà in grado di distribuire fra due mesi lire 2 per azione; ma che sono lire due per azionista che da tre anni non ricevono un obolo?

« Il signor Brett ha indirizzato il giorno successivo all'assemblea una lettera agli azionisti relativa alla regolarità dei conti.

« Il consiglio di sorveglianza non ha creduto di poter approvare i conti perchè era ridotto a tre, essendo deceduto uno dei suoi membri ed assente un altro.

« Ma ciò non getta alcun dubbio sulla contabilità, nè giustifica alcun sospetto.

« L'impresa del telegrafo sottomarino, che sarebbe riuscita vantaggiosa se tutto fosse proceduto regolarmente, è divenuta gravosa pei dissesti sofferti.

« Le spese sostenute sono:

Materiale generale . . .	L.	44 537 10
Linee sottomarine . . .	»	6 107,135 57
Linee terrestri	»	1,367,151 45
Spese generali	»	1,313,168 49
Interessi agli azionisti .	»	319 354 55
	L.	9,151 317 16

« Aggiungendo a questa somma il milione di concessione, si hanno lire 10 151 317.

« Ora supposto che le azioni fossero tutte collocate e le obbligazioni sottoscritte, non avrebbonsi che lire 8,750,000. Si conti pure il prodotto delle assicurazioni e la somma pagata dal governo sardo, resta ancora una deficienza certo non forte, ma pur sempre tale da assottigliare per qualche tempo la rendita.

« Si arrege il servizio delle obbligazioni che impone un carico annuale tra interesse ed ammortimento di oltre 100 mila lire.

« L'interesse guarentito dal governo francese essendo di . . . . L. 225,000
e dal governo sardo . . . . . » 150 000

Si hanno L. 375,000

da cui dedotta la parte spettante per le obbligazioni, restano appena 275 mila lire pel capitale di 7 milioni e mezzo, ossia 3 50 per cento, senza tener conto delle spese di manutenzione.

« Conviene quindi riporre ogni fiducia nell'incremento dei dispacci e dei prodotti. Tale incremento, nel mentre assolverà il governo sardo e francese da ogni carico, potrà procurare un provento superiore alle lire 375,000 guarentite.

« La società sta ora per convertirsi in anonima. Bene amministrata essa potrà rilevarsi e col tempo soddisfare alle speranze che in siffatte imprese si possono riporre. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6 (ritardato).

Si ha da Cherburgo in data del 6:

Al banchetto ch'ebbe luogo a bordo del vascello reale la *Bretagne* S. M. l'imperatore Napoleone III ha portato un *toast* a S. M. la regina Vittoria ed ha detto: I fatti hanno provato che le passioni ostili eccitate da qualche malaugurato incidente non hanno punto alterato l'amicizia tra le due corone, nè il desiderio di restare in pace tra i due paesi.

L'imperatore ha inoltre espresso la ferma speranza che non si giungerà a risvegliare i rancori e le passioni di un altro tempo.

S. M. la regina si è dichiarata molto sensibile di questa prova di amicizia e felice di poter stringere vieppiù l'alleanza dei due paesi colla propria presenza.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. — Il cavaliere Alcalà Galiano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. cattolica presso questa real corte, ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza particolare il giorno 31 luglio p. p. da S. M. il re per presentare alla M. S. le sue lettere di richiamo.

Commercio. — Il municipio di Genova ha finalmente resa libera la vendita delle legna da ardere.

Matrimonii. Vera è la notizia data dall'*Indipendente* del matrimonio del conte di Groppello, nostro incaricato d'affari a Napoli, colla figlia del rappresentante di Baviera presso quella corte. Noi aggiungeremo che la contessa de Bray (questo è il nome della famiglia della sposa) è figlia del principe Dentice di Napoli, e che giunta mercoledì a Genova col *Lombardo* è andata a Valenza a far conoscere alla propria

figlia la famiglia dello sposo. Quanto all'avanzamento del conte Groppello per lo zelo da lui mostrato nella controversia del *Cagliari*, se la notizia dell'*Indipendente* è esatta, non avremo che a rallegrarcene come di un premio meritato. (*Staffetta*)

Regate sul Lago Maggiore. Scrivono alla *Staffetta* da Belgirate:

« Voi sapete che fino dallo scorso giugno si è costituita in questo paese una società la quale ha per iscopo di « stabilire annualmente sul « lago Maggiore delle regate, tanto a vela « quanto a remi, ad intento di eccitare l'emu« lazione fra i villeggianti nella costruzione « delle barche, di migliorare la navigazione a « vela sul lago e di formare barcaiuoli ancora « più esperti dei presenti. »

I promotori di questa società sono:

1. L'intendente della provincia di Pallanza, avv. Angelo Cordero.
2. Il cav. Massimo d'Azeglio.
3. Il marchese Ferdinando di Breme.
4. Il conte Galeazzo Fontana Pino.
5. Il conte Alfonso Sartirana.

Ruggiero Bonghi *segretario*.

Sono ammessi a far parte della società

1. Tutti i cittadini sardi.
2. I forestieri che dimorano sulle rive del lago Maggiore.

Potranno però essere ammessi anche i forestieri non residenti sul lago, previa speciale domanda fatta alla direzione.

Saranno ammessi a concorrere:

1. Tutti i membri della società.
2. Gli abitanti del lago Maggiore di *qualsiasi* riva, non appartenenti a nessun servizio *pubblico*, nè *militare*, nè *amministrativo*.

La quota da pagarsi dai soci è di lire venti annue per ogni azione.

La prima adunanza sociale ha avuto luogo lunedì 3 del corrente in una delle sale dell'elegante villa *Mistiatis*.

A maggioranza di voti si presero varie determinazioni, fra le quali che ne' giorni 22 e 29 del corr. avranno luogo le corse.

Prima domenica (22 agosto)

Belgirate. — 1. Corse a *vela* con canotti, ecc. (Ore 6 ant.)

Premio un' elegante bandiera.

2. Corse a *remi*. (Ore 5 1/2 pom.)

Seconda domenica (29 agosto)

Pallanza. — 1. Corsa di barcaiuoli.

Premio lire 300.

2. *Corsa — Canotti a remi.*

Premio lire 150. »

Inondazioni. — Il *Giornale di Francoforte* reca, sotto la data di Dresda 1° agosto, le seguenti notizie:

« Dirottissime pioggie cadute di questi giorni nei distretti alpini di Chemnitz, Glauchau e Zwickau, cagionarono subitanea e terribile inondazione. Ecco i ragguagli telegrafici pubblicati quest'oggi in proposito dal *Giornale di Dresda* in supplimento straordinario:

« *Chemnitz*, 31 *luglio*, 6 *ore e mezzo di sera*.

« Da questa mane quasi tutti i sobborghi sono sott'acqua, la quale raggiunse quasi l'altezza del 1854.

« *Glauchau*, 1 *agosto*; 7 *ore del mattino*.

« Il sobborgo di Wehrdigt, abitato da più che 3000 anime, fin da ier l'altro a mezzogiorno è inondato; l'acqua si innalza a più piedi; crollarono già delle case; difettano i mezzi allo scampo e sopratutto le barche.

« *Zwickau*, 1 *agosto*, 10 *ore e mezzo del mattino*.

« La maggior parte di Zwickau è sott'acqua, che nondimeno ha cominciato stamane a calare. I danni per ogni dove sono considerevoli. —

« Altri dispacci di Glauchau notificano aver già molti individui perduta la vita, non essersi potuto procacciare battelli ed esser le zattere insufficienti allo scampo.

« Il consiglio municipale di quella città si rivolse al ministero dell'interno a Dresda per ottenere soccorsi. D'ordine di quest'ultimo, un ufficiale, parecchi sott'ufficiali e 24 soldati del corpo degli spianatori (*pionieri*), forniti di barche, partirono in separato convoglio per Glauchau col maestro di nuoto Gasse.

« Anche a Dresda piove da molti giorni quasi senza interruzione. L'Elba da ieri si alzò d'oltre un piede e la Weisseritz più che quattro. »

Notizie Politiche

Si scrive da Milano alla *Gazzetta d'Augusta* che l'arcivescovo monsignor Romilli è partito per le acque di Trescorre, e che le sue funzioni sono affidate al vescovo coadiutore Caccia-Dominioni. Non vi è più speranza di vedere risanato l'arcivescovo, e si aggiunge che i medici hanno dichiarato essere il medesimo assolutamente incapace di attendere alle funzioni annesse alla sua carica. Monsignor Caccia Dominioni, che fa le sue veci, è noto per la pochezza del suo ingegno. Quando molti anni sono, fu creato canonico del duomo di Milano, l'arcivescovo Gaisruck non seppe fargli altro complimento fuorchè quello che era un bel canonico, grande e grosso. « Ciò è una qualità importante, aggiunse il malizioso prelato, perchè i canonici sono come i cavalli di parata nelle nostre funzioni. »

— I giornali francesi descrivono a lungo il viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice, non che i preparativi per il loro ricevimento a Cherburg. Il maire di questa città ha messo fuori un proclama nel quale sono annunciate le feste che avranno luogo per l'arrivo delle LL. MM. accennando che tutte le sere vi sarà illuminazione. Inoltre la municipalità ha pubblicato un avviso in forza del quale resta vietato di gettare mazzi di fiori ed altri oggetti nella carrozza imperiale. Le petizioni dovranno essere depositate alla prefettura marittima, ove un segretario è incaricato a riceverle.

L'imperatore, giunto a Cherburgo, rispondendo al *maire* che gli offriva le chiavi della città, disse « ch'era ben lieto di aver terminato « l'opera di Luigi XIV e di venire ad inaugu« rare in un'epoca di pace un porto i cui « lavori si erano spinti con tanta alacrità « durante la guerra. » Nella folla che circondava il corteggio si nota un gran numero di preti che erano venuti da tutte le parti della Bretagna.

La regina d'Inghilterra arrivò il giorno quattro e l'imperatore e l'imperatrice le fecero tosto una visita senza essere accompagnati da nessuna scorta. La squadra inglese entrò in rada il giorno 5. La regina Vittoria accettò l'invito ad una colazione intima fattole dalle LL. MM. Dopo l'asciolvere doveva la regina essere ricondotta al suo jackt dalle LL. MM. le quali devono riceverla alla sera del giorno 5 a bordo della *Bretagna*.

— Nel voto testè emesso dalla camera dei rappresentanti nel Belgio sulle fortificazioni di Anversa non si può dire che siavi vittoria di alcun partito. I signori Dedecker e Vilain XIV, capi del cessato ministero, votarono d'accordo col governo, gli amici del governo per una buona parte votarono contro. Il ministero annunziò che la sessione sarebbe chiusa.

Come ben si sa, la camera dei rappresentanti nel Belgio respinse la legge sulle fortificazioni di Anversa.

È possibile che un nuovo progetto, o lo stesso sotto altra forma, sarà presentato; imperciocchè il governo belgico riconosca la necessità di fortificare il paese. Il generale Renard diede lettura alla camera, nella seduta di sabato, di un importantissimo documento del consiglio di difesa, il quale ha riconosciuto ad unanimità: « *essere estremamente urgente* di completare il sistema di difesa d'Anversa, ed in conseguenza importare altamente che la legislatura voti la totalità dei crediti necessarii per eseguirlo, acciocchè i lavori possano essere *incominciati senza indugio, continuati senza interruzione ed ultimati nel più breve tempo possibile.* »

— Si scrive da Southampton che circa 100 membri della camera dei comuni approfittarono del vantaggio di assistere alle feste di Cherburg a bordo del *Pera*.

I ministri inglesi, dice lo *Star*, sono ora attivamente occupati assieme alla disfatta compagnia delle Indie, colla creazione del nuovo consiglio, e molti sono gli sforzi individuali per assicurarsi un posto. Ognuno che abbia qualche connessione colle Indie è all'opra egli stesso, o col mezzo dei suoi amici. Nei *clubs* è cosa molto divertente il sentire le dissertazioni dei pretendenti rivali.

Si dice che gli ebrei di Londra abbiano intenzione di attestare la loro gratitudine a lord John Russell, per i suoi sforzi onde far ammettere i loro correligionarii nel parlamento, mediante l'offerta di un ammobigliamento di *boudoir* a lady John Russell composto di una tavola e quattro sedie di argento massiccio.

La scoperta dell'oro nei possedimenti britannici dell'America settentrionale ha prodotto una grande agitazione fra le persone interessate nella California, prevedendosi che una gran parte della popolazione abbandonerà quest'ultimo paese, per recarsi in quei luoghi, e ciò avrà per conseguenza una grande diminuzione di valore nelle proprietà in S. Francisco e in altre città. In fondo, dice una lettera da New York nel *Daily News*, ciò sarà un vantaggio per la California a motivo che si allontaneranno da questo paese principalmente quegli individui che suscitano sì frequentemente la vendetta del giudice Lynch.

— La *Gazzetta di Madrid* del 1° agosto contiene un decreto reale che sopprime la giunta stabilita per formare un piano di difesa della penisola e delle isole adiacenti. Un rapporto del ministro della guerra, sul quale è fondato il decreto, dice che la giunta non è più necessaria, dacchè il governo solo può pronunziare in alcune questioni di cui essa ha avuto da occuparsi, e che la giunta di guerra recentemente costituita, e cui sono affidati estesi poteri, avrà da disporre per il resto.

I giornali spagnuoli continuano a descrivere il viaggio della regina e particolarmente la visita fatta dalla medesima alle ricche miniere di ferro presso Mieres.

Gli stessi giornali parlano di una vasta cospirazione che sarebbe stata scoperta a Cieza nella provincia di Murcia, e che aveva ramificazioni nelle provincie di Valenza, Andalusia e Catalogna. Non si dice di qual indole fosse la cospirazione, e les *Novedades* crede che tutto si risolverà in una grande esagerazione.

— Una lettera da Berlino 2 corr. nel *Nord*, dice intorno alla questione danese:

« Lettere ufficiali e private ricevute da Copenhaguen e Francoforte convengono nell'affermare che la disputa colla Danimarca può essere considerata come appianata, almeno per ciò che concerne la questione di principio. In quanto ai particolari, non si presentano serie difficoltà. La Prussia sarà la prima ad assistere il re di Danimarca per mandare ad effetto le promesse fatte, e i doveri che gli incumbono come membro della confederazione germanica. La Prussia tien conto delle difficoltà colle quali il re deve contendere; essa vede che la Danimarca più che qualunque altro paese dell'Europa è agitata da mestatori (?), da nemici dell'ordine (!?), e particolarmente da avversarii del principio monarchico (?) Il re di Danimarca dal suo canto apprezza la buona fede della politica prussiana, e sarà ben tosto convinto che da questo lato non avrà da lottare contro qualsiasi animosità che abbia la sua sorgente in disegni politici. (Con queste parole il *Nord* allude all'Austria, cui nella questione danese si fanno, non senza fondamento, queste accuse).

« In contrasto col suddetto affare, la questione di Radstatt, dicono le stesse lettere, prende una piega piuttosto seria. Dovete stare in guardia contro le melliflue frasi della stampa austriaca, la quale vorrebbe far credere che l'Austria è senza colpa nella disfatta sofferta dalla Prussia, e che il risultato debba essere attribuito all'ostinazione di Lichtenstein. Quando tutte le difficoltà colla Danimarca saranno state appianate, vedrete la Prussia assumere un'attitudine che vi darà motivo a riflettere. In generale prevale qui un sentimento d'indegnazione contro la dieta di Francoforte, e il governo prussiano sarà sostenuto da tutta la nazione, quando essa si porrà all'opera per dimostrare coi fatti che non intende essere soverchiata dalla maggioranza dei membri della dieta, la quale non dovrebbe aver dimenticato la sincerità e il disinteresse della condotta della Prussia dal 1848 in poi. »

Da Berlino si annuncia che, secondo le ultime notizie da Tegernsee del 2 corrente, il re ha avuto negli ultimi giorni alcuni sintomi di gotta, e i suoi medici credono che ciò sia un cambiamento favorevole nello stato di salute di S. M.

— Una lettera da Vienna nella *Gazzetta di Colonia* dice che l'Austria e la Francia sono venute ad un accordo intorno alla navigazione danubiana, il quale consiste nella pubblicazione di un trattato addizionale di concerto cogli stati ripuarii del Danubio, e farà ragione alle obbiezioni sorte intorno alla convenzione originaria.

A Friburgo, nel Breisgau è morto il barone di Wessenberg, già ministro degli affari esteri in Austria nel 1848. Colla formazione del ministero Schwarzenberg-Stadion, egli si era ritirato nella vita privata; aveva raggiunto l'età di 85 anni.

— Si scrive da Stoccolma alla *Nuova Gazzetta Prussiana* che il giornalista Lindahl di cui si è parlato tanto nei fogli pubblici per la condanna a morte cui fu assoggettato per aver calunniato una signora Mendelsohn, è stato condannato in ultima istanza a fare una scusa pubblica e alla multa di 150 talleri.

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

« Una notizia, che aveva dato occasione a molti commenti, è smentita dal *Journal de Constantinople* nel modo seguente:

« « I giornali di Parigi resero noto che la Turchia aveva chiamato sotto le armi cento mila uomini. Essi non si sono limitati a ciò; fecero intervenire alcuni ambasciatori che domandarono spiegazioni e riferirono quelle date dalla Sublime Porta. Ora tutto ciò è pura invenzione. In fatto di nuove leve non vi sono che due reggimenti chiamati al servizio, cioè un effettivo di soli 6.000 uomini. » »

« Il 26 luglio furono imbarcati per la Bosnia due battaglioni di fanteria. — Un battaglione di fanteria, dell'esercito d'Asia, partì per Alessandria, recandosi a Gedda. Il bascià d'Egitto ricevette pure l'ordine di dare altri due battaglioni di truppe ad Ismail bascià, commissario straordinario incaricato di far investigazioni sull'attentato del 15 giugno e di punirne gli autori.

« Le ultime relazioni da Canea del *Journal de Constantinople* portano che la maggior parte de' cristiani erano ritornati ne' loro villaggi, e che anche i turchi avevano cominciato a lasciare la città, quantunque un nuovo assassinio commesso da un greco sulla persona di un musulmano avesse per un momento sparso di nuovo qualche inquietudine negli animi. Ahmet bascià, nell'occasione della sua partenza dall'isola, ricevette dai cristiani indirizzi di ringraziamento per l'umanità e il senno manifestati in momenti difficili. Gli furono pure consegnati dagli insorti alcuni indirizzi di fedeltà per il sultano, in cui si dichiarano riconoscenti delle concessioni loro fatte. A Candia ed a Rettimo continuano i malumori e narrasi che i turchi vi assassinarono alcuni cristiani.

« Le soldatesche irregolari che si trovano nell'Erzegovina dovranno passare nelle schiere dell'esercito regolare, ed i recalcitranti verranno internati nei loro paesi.

« Si annunzia che pervenne alla Porta la notizia di una trama bulgaro panslavistica che si connette cogli affari del Montenegro, con diramazioni nell'Erzegovina, Bosnia, Bulgaria e nella Serbia. Si pretende perfino che da Costantinopoli partano le ispirazioni per questo complotto. Certo è che i corpi d'esercito della Romelia presero un contegno di savia precauzione, come se fossero sul piede di guerra.

« È pervenuta alla Sublime Porta una memoria sottoscritta da oltre quattrocento boiari e notabili della Moldavia contro la condotta del presente caimacan di Moldavia. Accuse gravissime si annunciano a carico di esso, e si conchiude coll'appello alla giustizia della Sublime Porta e di S. M. I. il sultano perchè si proceda ad una indagine sugli atti dell'amministrazione di quella caimacania.

« Lo sconto della carta monetata, dei biglietti dell'erario e delle valute, non ha più limiti, e la nostra piazza è nella massima perturbazione finanziaria. La crisi è all'estremo, e vogliamo perciò sperare che ben presto verranno prese disposizioni riparatrici, nell'interesse generale. »

Il *Nord* ha i seguenti dispacci sulle notizie dell'Oriente:

« *Costantinopoli*, 28 *luglio*. Le notizie delle conferenze come anche il prossimo arrivo di lord Stratford de Redcliffe danno dell'occupazione al divano. Un interprete e varii impiegati dell'ambasciatore inglese sono delegati ad essere attaccati alla persona dell'antico ambasciatore. Nuovi conflitti sembrano inevitabili. L'attitudine dei rappresentanti della Francia e della Russia resta fredda e riservata. Le comunicazioni che il sig. Thouvenel dirige al divano sono sempre severe. La situazione finanziera è disastrosa. Si ebbero cattive notizie dalla Bosnia: l'insurrezione dei cristiani si generalizza. La situazione di Bengasi è sempre allarmante, la peste continua le sue stragi.

La *Canea* 27 *luglio*. Gl'insorti rientrano nelle loro case. Il console inglese, i cui raggiri con Vely bascià sono noti, ebbe ordine dalla legazione britannica a Costantinopoli di abbandonare l'isola; fu provveduto al suo rimpiazzo. Ahmet bascià ritorna a Costantinopoli. I disordini continuano a Rhetymo. A Kissamos nuovi assassinii furono commessi dai turchi. A Canea l'ordine è mantenuto dalla forza militare.

Dietro notizie di Alessandria del 25 di luglio i turchi di Gaza avevano assalito il 13 i cristiani, rotte le porte della chiesa ed insultato il vescovo. Essi aveano altresì devastato il quartiere franco. Le turbolenze non poterono essere compresse che a gran fatica.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Hong Kong, 23 *luglio*. Le truppe della spedizione anglo-francese hanno preso Thian-Tsin (1) senza resistenza.

Parigi, 7 *sera*.

Borsa di Parigi del 7.

Rialzo leggermente progressivo. Il 3 0/0 a 68 60, i consolidati a 96 5/8 in aumento di 1/8. Il Credito mobiliare da 630 a 632; le azioni della ferrovia Vittorio Emanuele ferme a 415, le Lombardo Venete a 576.

(1) *Thian Tsin, una delle città più industriose della Cina, a chil. 124 S. E. da Pekino.*

Borsa di Parigi del 7 agosto.

	in contanti		in liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0/0 . . .			68 60	68 60
4 1/2 p. 0/0	96 60		»	»
Consolidati ingl.			96 5/8	
Fondi piemont.				
5 p. 0/0 1849	89 50		»	»
3 p. 0/0 1853	51	»	»	»

G. ROMBALDO, *Gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale
la sera del 28 *luglio* 1858.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	3797209	82
Id. id. in Torino	»	8057816	68
Id. id. nelle succur.	»	2800327	62
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	17919869	02
Id. id. in Torino	»	20946620	08
Id. id. nelle succur.	»	11964089	10
Effetti all'incasso in conto corr.	»	641070	21
Immobili	»	1877018	82
Fondi pubblici	»	6533730	65
Azionisti, saldo azioni . .	»	8000000	»
Spese diverse	»	429832	09
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova. . . .	»	716666	67
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	419976	»
Buoni del Tesoro	»	3030000	»
	L.	87134226	76

PASSIVO

Capitale	»	32000000	»
Biglietti in circolazione . .	»	47553100	»
Fondo di riserva	»	1903555	50
Erario conto corrente: Disponibile L. 221,663 17) Non disponib. » 70,054 90)		291718	07
Conti corr. (disp. in Genova)	»	1056743	56
Id. id. in Torino	»	585932	69
id. nelle succursali	»	202357	67
Id. (non disponibile)	»	505130	83
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	332034	09
Dividendi a pagarsi . . .	»	158133	»
Risconto del 6.tre precedente		291355	61
Benefizi del semestre in corso in Genova .	»	58479	»
Id. in Torino	»	70189	27
Id. nelle Succursali	»	52259	79
Diversi	»	2073237	78
	L.	87134226	76

IL TEATRO ITALIANO

OSSIA

NUOVA RACCOLTA

di tutte le opere drammatiche italiane, cominciando dagli antichi Maestri, tali che Alfieri, Pellico, Marenco, Manzoni, Niccolini, Nota, Goldoni, ecc., venendo fino agli autori nostri più rinomati, tali che Bon, D'Aste, Brofferio, Giacometti, Chiossone, Gherardi del Testa, ecc.

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

PER CURA DI UNA SOCIETÀ ANONIMA EDITRICE

Immaginata nell'idea di costituire, per quanti hanno a cuore il lustro del nostro Teatro Drammatico, in carta e caratteri distinti, in formato tascabile

Un Repertorio assolutamente italiano

appropriato così alle esigenze d'una Compagnia Drammatica, quanto al desiderio di chi vuol favorire il

RISORGIMENTO DELL'ARTE IN ITALIA

OSSERVAZIONI IMPORTANTI

Prima di sobbarcarsi ad una impresa così rilevante, la Società editrice intende avere la morale certezza che non saranno per venirle men le forze. Si è perciò, che l'anzidetta pubblicazione è subordinata all'accoglienza dell'idea in discorso e degli effetti che saranno per conseguirne

A tale scopo:

Presso l'**Ufficio Centrale d'Annunzi**, via Carlo Alberto, N. 7, Torino, si è aperta una sottoscrizione, alla quale puossi prender parte anche per lettera (affrancata) da qualunque parte d'Italia.

I pagamenti non si faranno mai che all'atto della consegna del fascicolo, il cui prezzo, anche dipendente dalla somma di firme raccolte, non eccederà i 50 centesimi per settimana.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO DI TORINO

BORSA DI COMMERCIO — 7 *agosto* 1858.

1849 5 0/0 G. P. 89 60 c. M. 89 50 c.

Cassa comm. ed industr. (N. E.) M. 214 liq. 31 agosto. Liber. te G. P. 198 c. 200 liq 31 ag.

Ferrovia di Cuneo, Obbl v. G. P. 337 c. N. E. G. P. 256 c. M. 255 c.

Nota. *Ieri si quotò per isbaglio l'imprestito sardo del 5 0/0 invece delle Obbligazioni del 1834 a L.* 1070.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

ACETERIA PIEMONTESE

premiata all'Esposizione nazionale di Torino nel 1858

Via Borgonuovo, n. 4, nel cortile.

Aceti rossi					*Aceti bianchi*				
Barbera soprafina al litro	L.	»	80		Bianco soprafino forte al litro	L.	1	20
Id. fina	»	»	60		Id. Id. delicato	»	1	»
Nebbiolo 1.a qualità	»	»	40		Bianco fino 1.a qualità	»	»	80
Id 2.a qualità	»	»	30		Id. Id. 2.a qualità	»	»	60
Rosso comune	»	»	25		Bianco comune	»	»	50

NB. Per le vendite all'ingrosso si potranno conoscere i prezzi alla fabbrica.

ALL'UFFICIO DELL'

OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

D'affittare

in casa Buonintendi, via Borgonuovo n. 21,

Vari appartamenti signorili grandi e piccoli.

MOBILI **in liquidazione con ribasso.**

Per cessazione di negozio si liquidano con deciso ribasso ***divani, tête-à-tête, seggioloni, annoir***, ed altri generi di ultimo gusto e di recentissima fabbricazione. Via Guardinfanti, N. 3.

D'affittare in via Fsagono n. 5

al presente

Alloggio di otto membri al 4° piano con acqua in casa.

Al 1° settembre 1858

Alloggio di sei membri al piano terreno e piccolo giardino annesso.

Scuderie, rimesse e camere pel Cocchiere.

RIBOURT

DENTISTE DE PARIS

brevété pour son nouveau système de **dentières incorruptibles**, avec lesquelles on obtient l'immancable mastication.

TURIN

Rue Grosse-Doire, n. 11.

M.me CONSTANCE **LINGERE**

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancheria sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

L'ANCORA di SALVEZZA

Un vol. fr. 3 — Delle **Malattie veneree**, ecc., un vol. fr. 3 — Della **Debolezza** del **ventricolo**, un vol. fr. 3 — Della **Gotta**, fr. 1 25, di ***Ferrua Giuseppe***, dottore in **medicina e chirurgia**. —

Via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 4 pom.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50, 9 45 ant.
» 3 30, 6 15 pom.	» 3 15, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 50, 8 55, 11 50 ant.	Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 55 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 10 antim.	Ore 8 25 antim.
» 1 40, 7 15 pom.	» 6 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant.	Ore 8 15, 7 35, 10 20 ant
» 3, 5 10, 7 35 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 6 25, 9 50 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant
» 12 30, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 35 ant.	Ore 5 58, 9 55 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 55, 7 43 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 8 50, 12 ant.	Ore 7 50 ant.
» 5 50 pom.	» 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 8 10, 10 ant.	Ore 5 30, 8 15 ant
» 3, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3, 8 25, pom.	» 12 30, 7 50, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim.
» 12 16, 5 42, 9 52 p.	» 6 50, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6, 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom	» 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom	» 12 10, 3 45 pom
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 55 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 3 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim.
» 12 30, 3 pom.	» 6 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 30, 8 50 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arena, Ore 8 10. 11 30. ant., 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 30 antim. 3 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 3 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume, Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE